

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**SABATO, 12 NOVEMBRE 2011***Pagina 13 - Toscana***Castelfranco. Ancora polemiche dopo il via libera della giunta regionale contro il parere di sindaci e comitati**

## L'impianto si farà ma la protesta riparte

***Il caso: il promotore della partecipazione lavora con la società del pirogassificatore***

L'ex assessore Fragai al centro delle contestazioni si ripara dietro un "no comment"

**MANOLO MORANDINI**

---

**CASTELFRANCO. È stretto tra due leggi il via libera dato dalla Regione alla costruzione del pirogassificatore a Castelfranco di Sotto. Un "sì" che ha spazzato d'un sol colpo tutti i "no" espressi da cittadini, associazioni e amministratori locali. Una strana avventura che ha tra i protagonisti l'ex assessore Agostino Fragai, padre della legge regionale 69/2007 sui processi partecipativi.**

Si è battuto per dare voce ai cittadini e affermare la trasparenza nelle decisioni delle amministrazioni pubbliche. Una vittoria di cui ora si ritrova un protagonista al contrario. Fragai oggi è il responsabile delle relazioni esterne della Nse industry, la società costruttrice dell'impianto. La vicenda del pirogassificatore per il trattamento termico e recupero energetico dei rifiuti industriali non pericolosi ha rotto gli equilibri. Da una parte ci sono i cittadini di Castelfranco di Sotto e dei comuni del Valdarno Inferiore, le amministrazioni locali e la Provincia di Pisa, dall'altra i tecnici. I primi sono contrari al progetto presentato dalla Waste Recycling e realizzato dall'empolese Nse Industry, mentre gli esperti di Asl e Arpat si sono dichiarati favorevoli alla realizzazione dell'impianto.

L'impasse è stato sciolto d'imperio dalla giunta regionale che ha dato il via libera al progetto. Una via d'uscita alla sindrome Nimby, quella per cui sotto caso propria non si fa niente nel nome della tutela di salute e ambiente. È lo spirito della legge 35/2011 che si propone di tirare fuori dalle secche del dibattito le opere che rappresentano un interesse strategico. «In questa regione se un imprenditore rispetta le leggi, le regole e i pareri tecnici vincolanti, ha diritto ad ottenere, e in tempi rapidi, i permessi». Così il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha spiegato la decisione della giunta sul pirogassificatore.

Un cortocircuito. È quello in cui è andata la politica. Sindaci e presidente della Provincia, anche la segreteria provinciale del Pd provano a marcare le differenze rispetto alla Regione. Sul territorio c'è l'attivismo di chi da sinistra e da destra da sempre si è battuto per fermare il progetto. Pancia e ragione. Non bastano i pareri tecnici di Arpat e Asl a fermare il dissenso e neppure le prescrizioni imposte all'impianto.

Il caso rispolvera gli argomenti dei critici alla legge sulla partecipazione. «Si vuole istituzionalizzare le proteste e i dissensi», ha tuonato il professor Alberto Asor Rosa, guida "spirituale" dei Comitati del No in Toscana.

L'ex assessore Fragai però si ripara dietro un fermo «no comment». Nessun accenno a chi parla di fallimento e soldi sprecati in un processo partecipativo costato circa 130mila euro. Dal percorso è venuto un "no", ma per i cittadini si tratterà di fare i conti con un "sì" all'impianto, che promette di produrre circa 5 gigawatt di elettricità all'anno e ridurre in ceneri vetrificate scarti altrimenti destinati alla discarica.

Chi ha provato a rispolverare il passato politico da assessore, sottolineando un presunto conflitto d'interessi,

non ha mancato di rispondere. «Sarebbe come dire che se avessi partecipato come eletto al varo del nuovo codice della strada, per questa ragione, e solo per questa, non potrei fare il vigile urbano - ha sottolineato Fragai -. Una legge vale per tutti, per chi l'ha fatta come per gli altri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA